

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 48 (1906)
Heft: 24

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. Avvertenza — Fine d'anno — Bibliografia: (Lettres à un jeune homme — Lezioncine di Civica — Pro Onsernone) Casa scolastica — Notizie letterarie — Lo spirito alla Scuola degli sports — Doni alla libreria patria — Per passare il tempo — Piccola posta.

AVVERTENZA

Il presente numero del giornale L'EDUCATORE vien stampato colla data del 31 dicembre invece di quella del 1° gennaio. Così si continuerà per l'avvenire. I numeri porteranno la data del 15 e dell'ultimo del mese.

L'Educatore.

FINE D'ANNO

Ed eccoci giunti all'epoca in cui tutte le case ben ordinate e le aziende ben dirette e bene assestate tirano i conti e chiudono il loro bilancio.

Anche la nostra Società degli Amici della Educazione popolare e d'Utilità pubblica, riandando le partite della propria attività durante l'annata che si chiude, sente di potere a buon diritto tirare un sospiro di soddisfazione, e rallegrarsi perchè chiude i propri conti tranquilla e serena.

Seguendo sempre la buona via che si è tracciata da più di un mezzo secolo, e cercando di tenersi sempre al corrente delle esigenze nuove, passò a traverso la grigia nebbia dei tempi e i periodi sereni, portando i dolci penati in sulle spalle, cercando sempre una proda ove posarli ad onore ed utilità sempre di questo nostro amato Ticino. E così fece anche quest'anno; senza grandi parole, senza van-

terie roboanti, senza aspirazioni a lode o plauso, ma quietamente, serenamente sempre, ebbe volto il pensiero al bene di questa nostra dolce patria che vorrebbe vedere felice il più che sia possibile, a questo nostro lembo di terra così soleggiato e caro che vorrebbe veder onorato fra i primi della nostra Confederazione. E non solo si accontentò di sterili voti, o di vuote parole, ma volle l'opera e la compì. Questo in primo luogo nel campo dell'educazione e della istruzione e per favorire l'opera degli educatori. Sa che su questo punto s'appoggia la base del benessere morale e materiale del popolo, al quale ha dedicato tutte le sue predilezioni, e che gli educatori delle nostre scuole, coloro che impartiscono alle giovani generazioni la buona vivanda dell'istruzione, sono i primi fattori di questo benessere. Colla parola e coll'esempio, essi, sfidando e vincendo ostacoli di ogni fatta, diradano le tenebre dell'ignoranza e della superstizione, consegnano alle genti la fiaccola che sola può guidarli alla conquista del vero, le vestono della ben temperata corazza del sapere e dando loro in mano un pane per sostentarsi ed una spada per combattere, le indirizzano per le faticose vie, spinose ed ardue talvolta, poche volte fiorite, della vita. E per questo li ha nel cuore, e per questo vorrebbe che fossero nel cuore di tutti, e il grave compito fosse loro facilitato a grande vantaggio di tutti. Ora sono acclamati eroi e martiri della patria. Ma la Società degli Amici dell'Educazione vorrebbe sì, che fossero sempre eroi, ma finalmente non più martiri. È troppo desolante ed accasciante il martirio se sterile e prolungato. Oh, l'abbiano una buona volta il loro sole trionfante, la loro aureola di gloria, ma vera, ma non soltanto a parole, e non abbiano più i loro volti a mostrare i solchi delle lagrime, nè i loro cuori a versare stille di sangue. Sia la scuola tempio veramente e focolare, dal quale abbiano ad emanare calore e luce su tutto quanto il nostro caro paese e non sul nostro soltanto.

E il modesto giornalotto, organo della Società benemerita, ha cercato di secondare e, per quanto stava in lui, di renderne sempre più feconda l'opera proficua. È dovuto passare quest'anno per diverse vicende, fra le quali il cambiamento di direzione. Speriamo che non abbia avuto a scapitarne. Chi s'è assunto il compito non lieve ha cercato di cammi-

mare sulle orme già tracciate, che ha voluto seguire perchè le ha trovate sicure, scostandosi solo in quanto glielo imponevano le nuove condizioni di vita. E s'è trovato fra mani qualche difficoltà che l'ha a tempo ammonito e persuaso che la coscienza del ben fare e l'ideale sano e forte devono essere l'unica guida di chi si propone di giovare al suo paese. Il resto è nulla, ombra vana. E per questa via seguirà il suo cammino anche per l'avvenire. Occupandosi soprattutto dell'istruzione e dell'educazione, della scuola che sta in cima a' suoi pensieri e di tutto quanto può essere di vantaggio sincero e reale per il paese. Appunto come ha fatto fin qui modestamente, ma serenamente, alacramente. Il compito, ben lo sappiamo, per quanto possa sembrare semplice e lieve, è invece arduo e talvolta penoso. Ma non importa. Chi lavora nella coscienza di fare il bene, non ha da preoccuparsi di forze avverse, di nubi procellose. Il bene è mezzo e fine a sè stesso. Così proseguiremo con tutto l'ardore che ci dà la bontà della causa per la quale lavoriamo; il bene del popolo, del nostro paese, l'istruzione e l'educazione soprattutto, e la verità. Quindi sarà la scienza sempre la nostra guida sulla via del vero, ma la scienza severa che conduce alla sapienza, non quella superficiale che s'accontenta di un fuoco fatuo, ingannatore e che si spegne dopo pochi passi.

Continueremo così ad occuparci delle questioni che interessano l'istruzione intellettuale e dell'educazione, ovverossia della morale, ma anche dell'igiene e dell'educazione fisica, che riteniamo sempre indispensabile e impossibile a disgiungersi da qualsiasi educazione.

E speriamo che su questa via vorranno seguirci anche i nostri amici che ci hanno accompagnati fin qui.

Già abbiám procurato di acquistarci l'adesione e l'opera di valenti collaboratori i quali speriamo vorranno continuarci il loro appoggio. Parecchi maestri già hanno risposto al nostro appello, e questo fatto ci allieta e nutriamo fiducia che altri, che molti ancora vorranno aggiungersi alla bella schiera. Procediamo adunque con fede e coraggio sulla via ardua e lunga che ne sospigne.

Intanto noi porriamo a tutti coloro che fin qui han secondata l'opera nostra, i ringraziamenti più sentiti, ed au-

guriamo loro un anno nuovo pieno di ogni felicità e fecondo di lavoro e di bene.

E gli stessi auguri facciamo per tutti i nostri colleghi che lavorano in campi diversi ma per la stessa fede e temprano la penna sull'incudine degli stessi ideali; che avran poche gioie, ma, fra queste, una grande, che tutte l'altre oscura, quella della coscienza di un sacro dovere compiuto.

E vadano i nostri auguri anche a coloro che ci sono avversi nel campo della lotta e combattono per un ideale contrario al nostro, e con mezzi diversi, ma in buona fede, ma convinti di lavorare per il bene. Dopo tutto è dal cozzo delle idee contrarie che si sprigionano le scintille che devono alimentare il santo fuoco del vero, e a tutti coloro che vi contribuiscono in qualche modo noi dobbiamo essere riconoscenti. Dopo tutto, se la lotta non fosse, anche la verità non potrebbe brillare di sua luce vivificante e forse la sua fiamma svanirebbe e si perderebbe nelle ceneri spente.

Che nell'ora solenne, adunque, che diparte quest'anno che si muore dal giovinetto che sorge, mentre la coppa va in giro per le mense allietate dal sorriso dell'amore e dell'amicizia, brilli gioconda e sfavillante la fiamma dell'ideale e della speranza per tutti, per tutti.

L'Educatore.

BIBLIOGRAFIA.

Lettres à un jeune homme — Etude destinée a guider les jeunes gens dans la période critique de leur évolution, par le Dr. H. Zbinden, privat-docent à l'Université de Genève — Librairie Kündig, Genève, 1907.

Sono lettere che il dott. Zbinden indirizza al proprio figlio e, per esso, ai giovani. Lettere in cui egli dice ai giovani l'insegnamento, che, frutto dell'esperienza, egli spera valga a renderli forti nelle molteplici difficoltà della vita.

Il dott. Zbinden è un seguace del determinismo morale, che egli definisce « il fatto di pensare, agire, sentire, giudicare, di vivere insomma, tenendo conto delle circostanze ereditarie e di ambiente ». Perchè « noi siamo quali le circostanze ci hanno fatto »; « ogni atto è determinato da un'idea, ogni idea dalla costituzione psichica, la costituzione psichica dalle circostanze ».

E del determinismo il dott. Zbinden tesse l'elogio: nel determinismo sono la tolleranza, l'indulgenza, la pietà verso gli altri; nel determinismo è l'invito alla fratellanza di tutti gli uomini, alla carità; nel determinismo è lo stimolo ad un'attività feconda diretta ad eliminare od attenuare le circostanze da cui l'individuo è spinto al male, diretta a produrre o rafforzare le circostanze da cui l'individuo è spinto al bene; nel determinismo è una condizione di perfezionamento morale, chè la coscienza dell'azione che le circostanze esercitano su di lui, può all'uomo essere guida alla difesa contro le circostanze funeste.

Onde risulta chiaramente che il determinismo del dott. Zbinden non esclude la possibilità dell'azione dell'uomo sulle circostanze: se sull'uomo agiscono le circostanze, l'uomo può agire sulle circostanze.

Il pensiero del dott. Zbinden richiama così alla mente il pensiero di Roberto Ardigò. Secondo R. Ardigò, ogni essere ha un'attitudine sua propria con cui le forze, che su di lui agiscono, devono, per così dire, fare i conti; ha un potere di reazione, maggiore o minore secondo la maggiore o minore complicazione degli apparecchi funzionali — un potere di reazione che è la misura dell'autonomia dell'essere. E la massima autonomia, cioè la vera

autonomia spetta all'uomo, perchè esso è fornito di ragione, la quale è la formazione naturale più distinta e più elevata, sovrappontesi perciò alle formazioni inferiori e dominante. Non a tutti gli uomini compete in ugual grado l'autonomia: questa varia col variare della costituzione fisiopsichica con la quale ciascuno di noi nasce, col variare delle condizioni fatte all'individuo dalla convivenza sociale.

L'autonomia umana — quale è nella geniale teoria di R. Ardigò — non è il vecchio libero arbitrio, facoltà di determinarsi all'azione senza subire i motivi, indipendenza della volontà dai motivi. No, chè non sottrae l'atto volontario all'azione dei motivi: tiene conto di quella nuova causa che è l'elaborazione razionale dei motivi.

La legge di causalità, così, domina in tutto il cosmo, considerato da R. Ardigò come un ordine gradualmente progressivo di formazioni sempre più elevate ed autonome: dalla materia alla vita, alla psiche, alla ragione.

Quanta differenza fra questo determinismo ed il determinismo quale si vanno poggiando, per poterlo combattere, i difensori del vecchio arbitrio!

Il dott. Zbinden insiste spesso sull'efficacia dell'educazione. Ed a buon diritto: l'educazione non è onnipotente, ma è potente; non è il solo fattore del carattere, ma è uno dei fattori.

Tutti gli sforzi vuole il dott. Zbinden che siano diretti alla formazione di un carattere — saldo come quercia vigorosa pur nell'infuriare della bufera. E scrive buone pagine in cui dimostra che a tale formazione è indispensabile la conoscenza dei «lati deboli» della propria psiche, è indispensabile la fiducia nelle proprie forze, giovano anche le difficoltà della vita.

Al figliuol suo, ai giovani parla egli delle difficoltà della vita, per il bene che loro vuole. Perchè le troppo rosee illusioni della giovinezza si trasformano, sconfitte dalla realtà delle cose, in amari sconforti, in terribili prostrazioni, che sono talvolta il definitivo naufragio di ogni energia.

Nè vuole il dott. Zbinden scoraggiare i giovani. Insegna loro che la vita non è tutta spine, ma anche gioie, fra le quali le più schiette dobbiamo all'esercizio attivo dell'altruismo.

L'altruismo: ecco lo scopo della vita, lo scopo che il dottor Zbinden indica ai giovani come il solo capace di condurre alla felicità.

Ed altri, altri molti argomenti svolge il dott. Zbinden — dei quali non possiamo pur dare breve notizia. Nè sarebbe opportuna qui una discussione su alcune delle opinioni dell'egregio scienziato ginevrino.

Nel suo libro è molta dottrina, è molta bontà, — bontà paterna. E lo si legge con diletto. Lo raccomandiamo perciò ai nostri lettori. C. S.

* * *

B. Bertoni — *Lezioncine di Civica*. — A. Arnold, Editore, Lugano, 1906.

E' un libro bello e buono sotto ogni rapporto. In poco più di un centinaio di pagine, l'egregio autore ha riassunto tutte le nozioni fondamentali di civica che possono venir apprese dai fanciulli delle nostre scuole elementari, sì che questi abbiano un concetto adeguato della funzione dello Stato in generale e delle istituzioni della nostra Svizzera in particolare. Con ottimo pensiero ha lasciato via molti dei troppi particolari di cui va carico il nostro Programma, perchè, come dice assai giudiziosamente, «la pratica ha dimostrato per lo meno l'inopportunità di certe nozioni che, dopo aver costato un grande sforzo alla mente dell'allievo e preso molto tempo alla Scuola, non sono più vere quando lo scolaro diventa cittadino perchè le leggi sono sempre modificate».

Quindi niente del meccanismo delle votazioni, con la maggioranza assoluta e relativa, il quoziente elettorale, ecc. della scala progressiva, la capitalizzazione della rendita, il rapporto decimale delle imposte personali, ecc., cose troppo astruse per giovinetti di 12 a 14 anni, ed anche di assai dubbia efficacia.

Anche il metodo scelto dall'autore ci sembra ottimo; quello del racconto che vien svolgendosi in modo piano e naturale, e sempre interessante.

Roberto, povero fanciullo figlio di un carbonaio, rimane orfano del padre a 12 anni, e a 14 anche della madre. La necessità lo spinge ad abbandonare il paese per guadagnarsi la vita; ma colla vita materiale egli acquista a forza di volontà e di lavoro anche la morale e la intellettuale. Ritorna dopo parecchi anni a casa in buona posizione, e vien eletto sindaco; in questa

carica i primi e più energici suoi sforzi li volge a dotare il paese di una casa scolastica, e vi riesce; poi a poco a poco a migliorare il paese materialmente e moralmente. E così nella sua attività ha modo di occuparsi di tutti i rami della vita pubblica, della quale vengono ad esser trattate con grande semplicità e naturalezza tutte le istituzioni, da quelle dell'umile villaggio a quelle del Cantone e della Confederazione. A meglio conoscere quest'ultima Roberto, per compensare i figli Arnoldo ed Ugo, già innanzi negli studî, della loro buona riuscita, li conduce a fare un viaggio nella Svizzera. E qui si parla non soltanto delle istituzioni, ma si tocca anche di geografia e di storia. Così l'esposizione corre via linda e facile per le cento e sei pagine in modo che il libro si legge con assai diletto tutto d'un fiato. E' diviso in capitoletti brevi e tutti anche per se stessi interessanti, e a ciascun d'essi è fatto seguire un breve sunto assai opportuno a farne ritenere il contenuto.

La forma, piana perchè dev'essere adatta a menti giovinette, è sempre curata, semplice ma d'una semplicità elegante, sicchè ne riesce sempre dilettevole la lettura, ed anche da questo lato il libro è assai commendevole.

Ma oltre che istruttivo e dilettevole, il libro è anche pieno di quella morale sana e gioconda che fa bene all'animo perchè naturale, senza sforzo; cara e preziosa quando si vede praticata dagli individui, di qualunque ceto, di mente e di cuore equilibrati.

L'edizione assai ben curata, i caratteri nitidi e chiari rendono il libro piacevole anche alla vista; essa pure non può mancar di giovare e all'operetta e agli scolari.

A meglio far apprezzare il lavoro del sig. Bertoni ci permettiamo di riprodurne in queste pagine il capitoletto «La Casa scolastica».

L'egregio autore però ci fa sapere che questa edizione è limitata e provvisoria, e che l'edizione definitiva, con tavole appositamente disegnate, escirà probabilmente per l'anno venturo.

Ben venga l'edizione definitiva: ma intanto noi desideriamo e facciamo voti che questa pure abbia a portare i suoi buoni frutti.

Locarno, 24 dicembre 1906.

l. b.

LA CASA SCOLASTICA.

Erano passati molti anni. Roberto era veramente diventato un uomo. Non era più sotto padrone; lavorava ancora, ma aveva molti lavoranti ai suoi ordini. Aveva visitato la Francia, la Germania e tutta la Svizzera. Dappertutto aveva imparato qualche cosa ed aveva progredito nell'arte sua. Aveva già costruito molte case e gli architetti lo conoscevano per un eccellente costruttore.

La zia era morta, ed ora Roberto aveva moglie e figli. Mano mano che questi crescevano, egli si appassionava per la casa scolastica che mancava ancora.

Un giorno però alcuni amici vennero a dire a Roberto:

— Senti, nel prossimo mese di gennaio si ha da nominare la nuova Municipalità: vuoi tu essere il nostro sindaco?

— Io non ne sono capace, rispose modestamente Roberto. Sceglietevi un sindaco che abbia maggiore istruzione e maggior tempo di me.

E poichè quelli insistevano fortemente dicendo che nessuno avrebbe potuto far meglio l'interesse del paese, soggiunse:

— Ebbene, se non ci avete nessun altro farò il sindaco io, ma ad una condizione: si faccia la casa scolastica.

Gli amici di Roberto non erano tutti persuasi, però dissero di sì.

Venuto il tempo delle elezioni municipali essi formarono una lista di cinque *Amici dell'Istruzione*. L'oste del Girasole ed i suoi amici formarono invece un'altra lista di cinque *Amici dell'Economia*. Ognuno si diede dintorno a convincere questo e quello per avere maggior numero di voti, ma il giorno della votazione furono eletti tre *Amici dell'Istruzione* contro soli due *Amici dell'Economia*, perchè i primi erano riesciti in maggioranza. Roberto era fra gli eletti a far parte della nuova Municipalità. La domenica dopo fu eletto sindaco all'unanimità dei voti, poichè tutti lo riconoscevano per il migliore di Frassineto.

Quando si radunò la nuova Municipalità, Roberto cominciò subito a parlare della scuola. Fu fatto fare un progetto per la costruzione della casa scolastica, da farsi sopra un terreno comunale. Si trovò che per farla bene bisognava spendere venti mila franchi. La Municipalità decise di sottoporre la proposta alla

Assemblea. Molti erano convinti che non sarebbe passata, perchè già due volte negli anni addietro l'Assemblea aveva risposto di no.

Allora Roberto si mise all'opera. Parlò ad uno ad uno con tutti gli uomini del paese: tenne delle riunioni e parlò a tutti insieme cercando di convincerli. Per tutto l'anno non fece che battere quel chiodo. Se ne parlava dappertutto: nelle case, nelle osterie, in piazza. I più avari, specialmente quelli che non avevano figli, erano furibondi per la spesa cui si andava incontro e per le imposte che si dovevano aumentare; ma finalmente il buon senso prevalse.

Nel successivo mese di novembre l'assemblea del preventivo risolse la costruzione della casa scolastica comunale.

La primavera seguente cominciarono i lavori e nell'altro autunno le nuove scuole venivano inaugurate con una gran festa di tutto il paese, cui intervennero anche l'ispettore e molti amici dei paesi vicini.

La Municipalità viene rinnovata ogni quattro anni. Il sindaco è il capo della Municipalità e del paese.

Le nomine municipali si fanno col voto proporzionale, cioè ogni gruppo ottiene un numero di municipali in proporzione col totale dei voti che ha ottenuto.

Il sindaco viene scelto dall'Assemblea fra i membri delle Municipalità.

Le spese del Comune, le imposte, ecc., vengono votate dalla Assemblea. Senza il consenso dell'Assemblea la Municipalità non può fare spese considerevoli. L'Assemblea adunque nomina la Municipalità ed il sindaco e vota le spese del Comune.

B. Bertoni.

Società « Pro Onsernone » — *Rapporto del Consiglio Direttivo sul IV Esercizio*. Anno 1905-1906. Locarno, Tipo-Litografia Artistica. 1906.

E' un opuscolo di non più di 30 pagine, assai ben redatto, e nel quale si trovano dati preziosi. I risultat. di ciò che ha potuto fare una società ottimamente diretta, in una piccola valle, nei campi dell'educazione, dell'agricoltura, dell'igiene. Comprende il Rapporto del Consiglio direttivo per l'esercizio 1905-1906, e il bilancio dell'annata che si chiude con un avanzo di fr. 308.57.

Degne di speciale menzione sono le pratiche per la Guida dell'Onsernone, l'allestimento della quale sarà affidata, se le nostre informazioni sono esatte, ad una penna valente, nostra ticinese; e quelle per la festa da tenersi in occasione del 50° anniversario della fondazione della Scuola Maggiore di Loco. Segue il Resoconto del Comitato della Latteria Sociale. Molti Comuni del Cantone vi troveranno di che riflettere molto, ma molto seriamente.

NOTIZIE LETTERARIE

E' apparso il primo numero del **Coenobium**, rivista filosofica fondata dall'avv. Giuseppe Rensi in collaborazione con Arcangelo Ghisleri e Enrico Bignami.

Porta scritti in italiano e in francese, firmati per la maggior parte da illustri pensatori moderni aderenti alle idee scientifico-idealiste, a cui s'informa l'elegante e dotto rivista.

Del nostro Chiesa pubblica versi tolti dalla « Città », di prossima pubblicazione, e conta fra i suoi collaboratori, dei nostri, oltre a Francesco Chiesa, i signori Alfredo Pioda e Romeo Manzoni.

Auguriamo alla bella coraggiosa impresa la migliore riuscita.

— I giornali annunciano la pubblicazione della rivista **Pagine Libere**, diretta dal prof. Arturo Labriola, di Napoli, e dal dottor Angelo Olivieri-Olivetti, in Lugano. Il primo fascicolo comprende, fra altro: Sul momento attuale della scienza economica, di *A. Labriola* — Lettera parigina, di *C. A. Traversi*. — La Forza, sonetti di *F. Chiesa* — La nostra Critica Estetica, di *Pizzorno* — Il filosofo del piacere e della libertà. Aristippo, di *A. O. Olivetti*.

Anche a questa i nostri migliori augurî.

b.

EDUCAZIONE FISICA

LO SPIRITO ALLA SCUOLA DEGLI "SPORTS." (1)

E' questo il titolo col quale il sig. Marcel Prévost ha esposto al Congresso olimpico di Bruxelles ciò che dev'essere per la nostra razza e nelle presenti circostanze l'educazione del corpo. A torto si parla ancora al giorno d'oggi, come per tradizione, d'una pretesa antinomia tra i muscoli e lo spirito, tra la robusta agilità del corpo e la ginnastica leggera del pensiero; tra lo *sport* e la meditazione.

In realtà la cosa è ben diversa: l'educazione dei muscoli, la facoltà di saper esser padroni del proprio corpo è al contrario uno dei migliori mezzi per disciplinare lo spirito, per insegnargli a veder giustamente e a conoscere ciò che può e ciò che non può. Gli *sports*, gli esercizi fisici non si accontentano di fantasticherie, che spesso sono più o meno illusorie; ci obbligano a realizzare le nostre idee e a controllare così quanto noi abbiamo immaginato. L'uomo solo nel suo gabinetto di lavoro, solo in faccia al suo foglio di carta bianca che viene a poco a poco coprendosi di nero, prova una inclinazione deplorabile a crederci il solo capace di fare ciò ch'egli fa. In tale circostanza egli può stimarsi poeta anche quando non è che uno scarabocchiatore di rime; può immaginarsi d'essere un Macaulay, quando non è che un volgare compilatore; ma com'è possibile stimarsi, senza prove, cavaliere, schermidore, corridore valente? Il fioretto che vi trafigge le coste, il cavallo che vi lancia di sella, v'indicano senza smorfie il punto d'abilità a cui siete arrivati. Ciclista avventuroso che corri sulla via, un'altra bicicletta ti passa avanti a tutto spiano: ecco un fatto contro il quale la tua vanità ribellerassi inutilmente... l'esercizio stesso al quale ti dedichi controlla ad ogni istante le tue forze; cosa che non ha luogo negli esercizi dello spirito.

« Gli *sports* c'insegnano dunque che cosa è l'imparare, che cosa è il sapere. E qui sta il principio d'ogni coltura. Sapere vuol dire possedere, ed anche potere: raccogliere e *mobilizzare* d'un colpo e come istintivamente tutta la propria scienza: un'abitu-

(1) Contoreso del III Congresso Olimpico, Auxerre 1905.

dine che gli *sports* impongono anche ai più pigri. Quando il colpo diritto arriva in pieno petto, lo schermidore non s'intrattiene a meditare se la sua parata sarà opposizione o controbotta: tutte le abitudini del suo cervello, de' suoi muscoli, disciplinati da uno sforzo razionale, si coalizzano per suggerire e realizzare la digressione più opportuna...

« La disciplina volontaria che trionfa delle difficoltà, che conduce l'artista alla meta dell'opera sua, non è diversa da quella che costringe i muscoli ribelli allo sforzo supremo che si sentirebbero tentati ad evitare. Ed io aggiungo che questa disciplina si apprende meglio sui muscoli che sul cervello, perchè in prima linea il lavoro del cervello è invisibile, mentre quello dei muscoli è visibile; poi perchè i progressi dovuti allo sforzo fisico si possono misurare immediatamente. E' quindi indubbiamente per mezzo degli *sports* che si deve insegnare al fanciullo la disciplina della volontà ». Questo per un lato: per il resto non è necessario essere un fisiologo specialista per comprendere e per dimostrare quanto guadagni il cervello con le condizioni di salute generale prodotte dall'esercizio metodico dei muscoli.

In ciò si contiene, come del resto lo dichiara l'autore stesso, un vero programma di coltura e di vita: « *la disciplina dello spirito mediante la disciplina del corpo* ». Quest'ultima serve di punto di partenza e di modello, giacchè al presente i metodi di disciplinare il corpo sono molto più perfetti e meno soggetti a discussioni che quelli dello spirito. Partendo da questi principî molto elevati e dei quali non sarebbe possibile contestare l'alta importanza, il Congresso di Brusselle s'è accinto a *codificare* un certo numero di principî degli esercizi sportivi, degli esercizi fisici e dell'insegnamento della ginnastica. E per ciò che riguarda quest'ultima in particolare, ha respinto qualsiasi metodo ristretto, ogni tradizionalismo esclusivo, ed ha invece accettati, da qualunque parte vengano, tutti gli esercizi atti ad assicurare lo sviluppo normale e regolare dell'organismo.

..... La formula d'educazione fisica alla quale s'è attenuto, è assai larga e scientifica, nel significato *vivente* della parola: esso ha dichiarato che i metodi d'educazione fisica devono rimanere sempre solidali col progresso della fisiologia e delle scienze affini, e non esser mai immobilizzati intorno ad un metodo tradizionale ed esclusivo.

Dr. I. Philippe.

DONI ALLA LIBRERIA PATRIA IN LUGANO.

Dal sig. Ing. E. Motta:

- Memoria del Comune di Vira-Gambarogno al lod. Gran Consiglio a sviluppo dell'atto di gravame sportogli il 23 nov. 1848 contro il decreto governativo 16 nov. 1848 ecc. — Capolago, Tip. Elvetica, 1849.
- I buoni risparmi. — Novella di Defendente Sacchi. — Lugano, Tip. Ruggia e C., 1835.
- Il valore terapeutico delle Terme di Acquarossa. — Osservazioni di un novennio, del Dr. Franco Missaglia. — Milano, Tip. F. Fossati, 1902.
- Terme di Acquarossa (Valle di Blenio). — Rapporto sanitario sulla stagione balnearia 1902, per i medici Dr. Remo Segre e Dr. Franco Missaglia.
- Processo verbale della Conferenza medica convocata dalla Municipalità di Lugano per istudiare e proporre i mezzi da opporre alla diffusione del vajolo serpeggiante nella città dal dicembre 1876. — Lugano, Tip. Veladini, 1877.
- Libertà e Liberalismo. — Lugano, Tip. Lib. Cattolica di Giov. Grassi succ. a G. Degiorgi. — Ottobre, 1890.
- E' tempo che la luce sia fatta! Castagnola, 15 settembre 1895. — G. Lepori.
- Risposta di un Prete torinese all'Opuscolo intitolato: Osservazioni sulla controversia di teologia morale fra mons. Scavini e l'abate Rosmini, intorno all'applicazione del principio riflesso «La Legge dubbia non obbliga», di Carlo Gilardi, Prete (Locarnese?...). — Torino, Tip. Naz. di G. Biancardi e C., 1851.
- Cenni ed Osservazioni medico-pratiche sopra il *Morbus Cholera*, del Dr. Gius. Nob. Pasqualigo. — Lugano, Tip. Veladini, 1855.
- Denkschrift der Regierung des Kantons Graubünden an die hohe schweiz. Bundesversammlung in der Alpenbahnfrage. — Chur 1869, Pradella et Meyer.

Dal Malcantone:

La questione di Curio. — Rapporto della Commissione (granconsigliare) Amministrativa e Petizioni. — Lugano, Stab. Tip. F. Veladini e C., 1905.

Dal sig. avv. Emilio Bossi:

In Memoria di Emilia Bossi-Contestabile. — Vol. di 180 pagine, contenente gli annunci della morte, i funerali, i discorsi, le condoglianze in telegrammi, lettere, biglietti. — Lugano, Cooperativa Tipografica sociale.

Dalla Società per l'Acquicoltura del Ceresio ed affluenti:

L'Acquicoltura del Ceresio ed Affluenti. Numero 2. — Lugano, 15 dicembre 1906.

PER PASSARE IL TEMPO

Sciarade.

I.

All'un, sostituire posso «spedisco o invio»,
Fini indumenti formo coll'altro d'us'anco pio...
Note soavi e liete traggo dal mio insieme,
Che sussultar fan pure di gioja alma che geme.

L. P.

II.

Musical nota trovo la voce mia *primiera*
Fuggi da uomo savio l'altra grave o leggiera.
Il tutto è protettor, difesa di Nazioni,
Sopprimilo, scatenansi aspre rivoluzioni.

L. P.

III.

Ciò che s'ama ed è prezioso
 Si noma colla testa;
 Alato e clamoroso
 Stuolo sfoggiante cresta
 Alberga nel suo piede.
 Guai se il total s'estende
 Ove miseria ha sede!
 Ivi morte s'attende!

L. P.

IV.

Munite del *primiero* — sono città e nazioni
 A securtà e fortezza — contro gravi tenzoni:
 Albergo tetro è l'*altro*, — al vile sempre aperto
 Quando ne' suoi misfatti — colto vien o scoperto
 Sulla splendida plaga — d'un poggio luganese
 Sorge il *total*, un vago, — ma piccolo paese.

L. P.

PICCOLA POSTA

Teniamo sul tavolino di redazione parecchi scritti che dobbiamo rimandare ai prossimi numeri. Gli egregi autori vogliano scusarci per intanto. Saluti cordiali e ottimo principio d'anno, a tutti.

La Redazione.

PER IL CUORE E PER LA MENTE

III° LIBRO DI LETTURA

ad uso della 4^a Classe maschile e femminile, e delle Scuole Maggiori Ticinesi, compilato dal Prof. **Patrizio Tosetti**, *Ispettore Scolastico*, ed approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione. — Testo obbligatorio.

Prezzo Fr. 1,80

DAGUET - NIZZOLA

Storia abbreviata della Confederazione Svizzera

V.^a ediz.^o migliorata con copiose aggiunte intorno alle vicende della Svizzera Italiana; con carta colorata della Svizzera di R. Leuzinger e 5 cartine a colori. — Approvata per le Scuole Ticinesi.

Prezzo Fr. 1.50.

LINDORO REGOLATTI

Manuale di Storia Patria

per le Scuole Elementari della Svizzera Italiana. — IV^a ediz.^o 1905.

Prezzo Cent. 80.

G. MARIONI, Isp.^o scol.^o

Nozioni elementari della Storia Ticinese

dai primi tempi ai nostri giorni, ad uso delle Scuole.

Prezzo Cent. 80.

Avv. C. CURTI

LEZIONI DI CIVICA

(Nuova edizione riveduta e aumentata)

Cent. 70

Rivolgersi allo Stabilimento Tipo-Litografico S. A. già Colombi, Bellinzona

LIBRERIA SCOLASTICA
Elia Colombi, Bellinzona

Successore a Carlo Colombi.

Quaderni ufficiali obbligatori. — Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.

(Campionario a richiesta).

Tutti i libri di testo. — Addottati per le Scuole Elementari e Secondarie.

Corredo scolastico cioè Lavagne, Tavole Nomenclatura, Carte geografiche, Collezioni solidi geometrici, Pesi e Misure ecc.

Materiale scolastico cioè Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite, Spugne, Pastelli ecc.

✎ Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Sigg. Docenti. ✎

È USCITO

Anno IV 1906-1907.

Annuario Officiale * * * *
* * * e Guida Commerciale

DELLA SVIZZERA ITALIANA.

(Nuova edizione).

Vol. forte di circa 400 pagine, formato gr., contenente, oltre l'Annuario ufficiale (parte federale e cantonale), le Tariffe postali e telegrafiche svizzere, l'indice delle Ditte iscritte al Registro di Commercio e migliaia d'indirizzi di persone e ditte del Cantone.

Prezzo di vendita Fr. 5 (pei sottoscrittori Fr. 3). — Rivolgersi alla S. A. Stabilimento Tipo-Litografico già Colombi, editore, in Bellinzona.